



# NOTIZIARIO DIGNANESE

Poste Italiane. Spediz. in A.P. - Art. 2 comma D - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Torino - N. 1 - Anno XXXVI  
Organo trimestrale della FAMIGLIA DIGNANESE  
Presidente: Luigi Donorà - Via Tibone, 6 - 10126 Torino - Tel. 011.663.62.20  
Amministratore: Luciano Biasiol - Via Ventimiglia, 349 - 10126 Torino - Tel. 329.45.19.842  
Direttore: Giuseppe de Franceschi - Via Montezemolo, 40 - 10136 Torino - Tel. 011.314.1178  
Redazione: Giuliana Donorà - Via Tibone, 6 - 10126 Torino - Tel. 011.663.62.20

MARZO 2017

TAXE PERÇUE



## MAGARI COL CARO DE MÀTISSA...



"Pineta alle Cane (Fasana)" - bozzetto a tecnica mista di Antonio Donorà

***"...Magari col caro dei bumbari, magari col caro de bumbari, magari col caro de bumbari 'n America voio andar..."***

*Chi non ha mai sentito cantare almeno una volta questa nota canzone popolare triestina? Il titolo è "Magari col monopattino" o anche "America, America, America" e... magari coi carabinieri, magari a caval de un bàcolo (scarafaggio), magari sul caro de Zimolo si canta che in America voglio andar. A Dignano non c'era il carro di Zimolo (che poi era il carro funebre della storica ditta Zimolo) ma il più semplice "caro de Mâtissa" e così, parafrasando la canzone triestina, i bumbari hanno coniato una strofa nuova cantando "Magari col caro dei bumbari (o de Mâtisa), in America vojo andar". Toni Bacin "Mâtissa" abitava in Portarol, sotto il primo volto di Via Castello, seconda porta. Aveva un carro che durante la settimana usava per andare in campagna, e aveva ovviamente anche la mula che lui chiamava "Lisa". La domenica mattina lasciava il carro e la mula davanti a Palazzo Bettica - el Castel- in questo modo la mularia di contrada sapeva che il pomeriggio si andava al mare. Dopo il pranzo domenicale Toni Mâtissa caricava sul carro i suoi figli (ne aveva sei: Mariucci la cieca, Andrea "Uccio", Fioretto "Etto", Anita, Gigi e Tonin) e i ragazzini della contrada, prendeva la strada per Marana e poi dritti verso il mare di Fasana, località "Cane"\* (rigorosamente con una sola N). Era un divertimento per lui, per i suoi figli e per la mularia, protagonisti del "turismo della domenica". Oggi i le Cane non ci sono più; sulla pineta fasanese sorge ormai da anni un rinomato campeggio e i turisti della domenica si sono sparpagliati per altre pinete tra Pola e Barbariga.*

*\*Le Cane: nome della località fasanese dovuta alla presenza della pianta di canna domestica, pianta erbacea perenne dal fusto lungo, cavo e robusto, che cresce in terreni anche relativamente poveri.*



## “ISTRIA TERRA AMATA”



L'Arch. Tullio Canevari, Sindaco del LCPE, mentre consegna l'onorificenza al M° Donorà

Nel 2001 il Libero Comune di Pola in Esilio istituiva l'Onorificenza "Istria terra amata": un riconoscimento da attribuire annualmente ad un personaggio che abbia contribuito a livello nazionale alla diffusione della storia degli esuli giuliani. È tradizione che il Sindaco del LCPE consegni la targa nella serata conclusiva il Raduno Nazionale degli esuli da Pola che da sette anni si svolge nella cittadina istriana. Il Consiglio del Libero Comune di Pola di Esilio, per

mano del Sindaco uscente architetto Tullio Canevari, ha consegnato quest'anno il titolo onorifico al M° Luigi Donorà in riconoscimento della sua opera di compositore e di diffusore della musica istriana. La motivazione riportata sulla pergamena recita: "[...]per aver onorato l'Istria, quale uno dei maggiori esponenti nella musica cameristica, classica e lirica, con la sua opera di compositore e di diffusore della cultura musicale istriana".

Molti sono i meriti musicali da riconoscere al Maestro: una vita dedicata alla musica, intesa sia come studio che come insegnamento (in qualità di docente di Conservatorio), una passione nata in tenera età nella sua cittadina natale – Dignano d'Istria – e che gli ha permesso nel tempo di diventare cultore e custode dell'eredità musicale istriana. Non a caso qualche tempo fa un gruppo di intellettuali e musicisti della nostra terra lo hanno definito il maggiore musicista istriano vivente.

Donorà però è un uomo modesto e lascia che questo lo dicano gli altri. Come lasciamo ad altra sede le note biografiche legate ai vari titoli di studio conseguiti negli anni.

Molto è quello che lui ha fatto per l'Istria, spinto dal grande amore per la sua terra natale, e su questo voglio focalizzarmi. Negli anni '50 a Torino iniziò a partecipare agli incontri e ai pranzi istriani non tanto per mangiare ma per registrare dalla viva voce i canti tradizionali e folcloristici che, negli anni successivi, ha poi trascritto, arrangiato e pubblicato su un corposo volume edito dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.

Questa esperienza lo portò a collaborare con la Discoteca di Stato di Roma che gli commissionò di registrare i canti e le parlate delle nostre genti in Istria: mandante della ricerca sul campo era il noto

etno-musicologo Diego Carpitella.

Questi erano i primi sforzi che il Maestro Donorà dedicava alla sua e nostra terra per recuperare ciò che esisteva solo nella tradizione orale e che, diversamente, sarebbe andato perduto per sempre.

Un altro lavoro di recupero musicale dedicato all'Istria è lo studio del Canto Patriarchino acquileiese: prima lo studio dei rarissimi manoscritti arrivati a noi, poi la registrazione fatta ai cantori delle parrocchie che cantavano per tradizione orale, la ricerca di documenti nell'archivio di Pisino ed infine la trascrizione ed il commento fatto unitamente allo studioso Pierluigi Petrobelli, con l'etno-musicologo Roberto Leydi, e lo studioso Padre Ernetti Pellegrino da Venezia.

Successivamente il Maestro Donorà ha dato alle stampe questo prezioso lavoro e ha prodotto un CD con le riproduzioni di alcuni di questi antichi canti.

Altro lavoro di recupero della musica tradizionale orale è quello dedicato ai canti sacri intonati nel duomo di Dignano, a cui è seguita la pubblicazione di un volume.

Luigi Donorà, come molti artisti, non è capace di fare un solo lavoro per volta: il tempo è troppo prezioso per lasciarsi sfuggire nuovi stimoli; e così che tra una registrazione dalla viva voce ed un'altra, Donorà ha realizzato l'incisione di tre LP (i vecchi dischi in vinile a 33 giri) dedicati ai canti tradizionali popolari istriani e stampati per conto della CEDI di Torino.

Sempre a Torino negli anni '70 ha fondato il "Piccolo Coro Antonio Smareglia", è stato Maestro sostituto della Corale Istriana di Torino succedendo al Mae-



LIBERO COMUNE DI POLA IN ESILIO  
CONFERISCE IL RICONOSCIMENTO  
ISTRIA TERRA AMATA  
al M° Luigi Donorà

Pola, 11 giugno 2017

La targa dell'onorificenza "Istria terra amata" al M° Donorà

stro Ferro, ha eseguito concerti di musiche istriane, ha composto la colonna sonora per il documentario di TV Capodistria "I giochi dei nostri nonni", ha partecipato a convegni musicali in Istria presentando le figure emblematiche di Andrea Antico da Montona, Luigi Dallapiccola, Giuseppe Tartini, Diego de Ca-





a cui è seguito poi un suo intervento su musiche e musicisti istriani. Tutto questo però per Donorà passa in secondo piano perché per lui il lavoro più impegnativo dedicato alla nostra terra è la Cantata per Soli Coro e Orchestra “L’Urlo dall’abisso”, composta al capezzale del padre morente, scritta in memoria delle vittime delle foibe ed eseguita al Teatro Carlo Felice di Genova nel 1997, sotto la direzione del Maestro russo Aleksander Lazarev. E la lista potrebbe continuare...

stro (statista di Pirano), Monsignor Giuseppe Del Ton (per cui ha musicato un libretto intitolato Betlem) ed altri minori. Donorà è uno dei massimi studiosi di Antonio Smareglia, il compositore di opere teatrali che ha dato lustro con le sue “Nozze Istriane” alla nostra terra, e per cui ha curato un paio di monografie e numerosi articoli e interventi. Nel 1993 è stato nominato Presidente dell’associazione “Famiglia Dignanese” rappresentando gli esuli dignanesi nel mondo.

Nel 2003 è stato invitato dall’ANVGD di New York a tenere un concerto in occasione del Raduno mondiale degli istriani, a cui erano presenti i maggiori esponenti delle varie associazioni istriane,



La sala della Comunità degli Italiani di Pola durante la serata di premiazione a cui è seguita la presentazione della mostra di Vidris

## DOPO 70 ANNI

## GIGI VIDRIS TORNA A CASA

In nome dell’arte Luigi Donorà riuscì a legarsi in amicizia ad un altro grande artista istriano, esule anch’egli a Torino: il pittore di Pola Gigi Vidris. Quando si incontravano nell’appartamento di Corso Palestro a Torino discutevano di musica, di pittura, di Istria, si scambiavano impressioni e lavori.

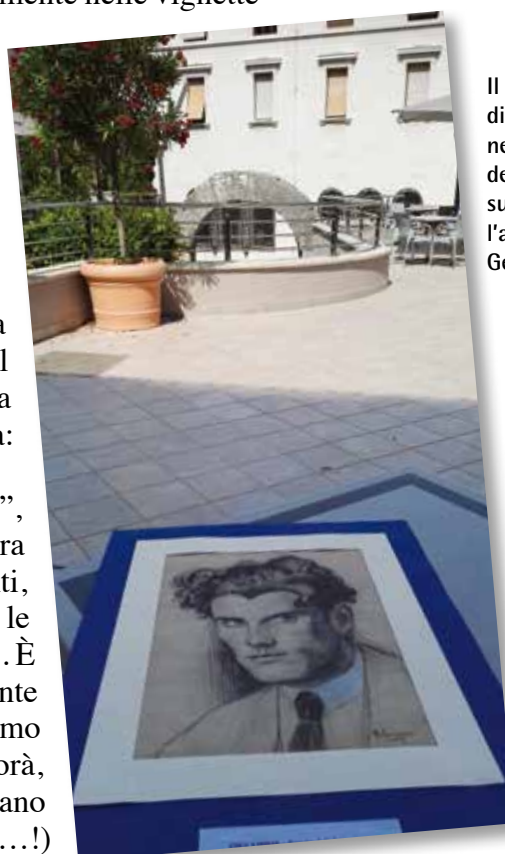
Donorà portava in dono spartiti musicali e il Prof. Vidris gli regalava qualche suo disegno. Quando questi morì lasciò in eredità all’amico musicista molti dei suoi disegni, tra cui la maggior parte di quelli realizzati a cavallo tra il 1945 e il 1947 per le copertine del giornale settimanale satirico “El Spin”.

Dopo molti anni, in seguito all’istituzione del Giorno del Ricordo, il Maestro Donorà ha messo a disposizione parte di questo suo patrimonio per realizzare una mostra che ha lo scopo di ricordare l’artista Gigi Vidris, e la storia del nostro esodo raccontata magistralmente nelle vignette

realizzate per “El Spin”. La mostra nel tempo è diventata itinerante, ed ha allargato i suoi ristretti limiti temporali legati al mese di febbraio in cui si celebra il Giorno del Ricordo; è così che è nata a Torino in febbraio, e sta crescendo anche fuori dal Piemonte e al di là dei mesi invernali. Il contributo al Ricordo si fa anche e soprattutto così. E il Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio lo sa bene poiché è stato lui – Arch. Tullio Canevari – a proporre la mostra alla Comunità degli Italiani di Pola.

Il Presidente Fabrizio Radin ha risposto concedendo la sua massima disponibilità all’esposizione. Così, domenica 11 giugno, insieme al conferimento dell’onorificenza “Istria terra amata” si è inaugurata la mostra dei disegni. Dopo 70 anni Gigi Vidris è tornato a casa: un’emozione indescrivibile... da “pinpindrin” (pelle d’oca).

La mostra si intitola “Gigi Vidris un artista istriano da ricordare”, comprende una quarantina di disegni satirici realizzati per l’appunto tra il 1945 ed il 1947 nella Pola governata dagli alleati, disegni pungenti, un po’ dolci e un po’ amari, che ci raccontano attraverso le immagini le vicende vissute dal popolo istriano poco prima dell’inevitabile esilio. È stato pubblicato il catalogo della mostra, che a Pola è andato letteralmente a ruba, e di cui magari parlerò più dettagliatamente in un prossimo scritto. Curatrice della mostra e del catalogo sono io, Giuliana Donorà, che ho avuto l’onore di conoscere di persona il grande pittore polesano (anche se, a causa della mia giovane età, ahimè non lo ricordo bene...!)



Il ritratto di Gigi Vidris nella terrazza della CI di Polae sullo sfondo l’arco della Porta Gemina



# UNA PEDALATA RITORNO E ANDATA

di  
**GIULIANA  
DONORÀ**

Generalmente quando ci si accinge a fare un viaggio si parla sempre di andata e ritorno, ovvio, perché i viaggi funzionano così: si parte dalla base, che di solito è la propria casa, si arriva alla meta prefissata e poi si ritorna indietro. Non si discute. Che senso ha allora parlare di "pedalata ritorno e andata?". Il senso della frase è il senso stesso del viaggio. Ma andiamo con ordine: la pedalata fa chiaramente intendere che si parli di una bicicletta. Ma chi c'è sopra la due ruote a fare un viaggio all'incontrario?

L'impavido viaggiatore è Enzo Bendoricchio, nato nel 1948 a Romano di Lombardia (provincia di Bergamo) da genitori istriani, partiti da Dignano con il grande Nostro Esodo. Poco mancava che anche Enzo ricevesse la qualifica di profugo



Enzo in piazza  
a Dignano

istriano se solo fosse nato qualche mese prima! Suo nonno era Giuseppe Bendoricchio "El Peck" e abitava in Portarol, dentro palazzo Bettica. Nel 1947 sua mamma Natalia Palin e suo papà Lino, insieme a migliaia di altri istriani, intrapresero un viaggio di sola andata, serbandone nel loro cuore la speranza di poter effettuare anche quello di ritorno un giorno lontano... La partenza era quindi Dignano per ritrovarsi a Romano di Lombardia.

Quindi Enzo qual è il senso di questo viaggio?

"Il senso profondo del viaggio è che voglio ricordare i miei nonni, i miei genitori, i miei parenti e il popolo istriano, che settant'anni fa hanno lasciato le proprie terre perché volevano essere italiani. Il mio è un viaggio in senso contrario perché mi dà il senso della speranza, quella che aveva la mia mamma... di ritornare. E' a lei in particolare che dedico il mio viaggio".

Quando hai deciso di partire per questo viaggio al contrario?

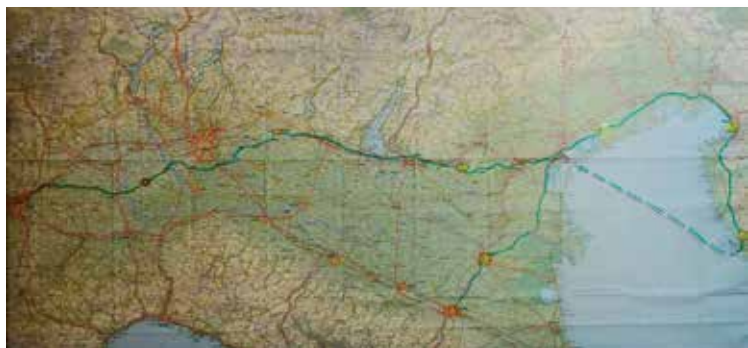
"Sono diversi anni che ci penso, quattro o forse cinque, ma ho voluto aspettare il 2017 perché è una data emblematica; sono settant'anni dal Grande esodo del popolo istriano."

Se il tuo viaggio è in senso contrario vuol dire che la mèta finale – quella prima di ritornare (o di andare?!?) – è Dignano?

"Sì e no. Voglio arrivare fino a Dignano, fermarmi davanti "El Castel" ovvero la casa dei miei nonni,



Torino, Casermette di Borgo San Paolo.  
Da sinistra: Ilda Toffetti, Bruno Manzin, Corrado Palin,  
Giuliana Donorà, Enzo Bendoricchio, Aldo Ostovich.



La cartina del nord Italia: in evidenza il percorso  
in bicicletta di Enzo Bendoricchio

in Portarol. E poi ho già fissato un appuntamento con il professor Sandro Manzin, nipote di un amico di mio papà. Mi incontrerò con il suo ultra novantenne nonno che conserva ancora nella sua memoria momenti vissuti con mio papà. L'ultima tappa del mio viaggio però sarà la stazione di Bologna."

Per quale motivo Bologna? Fu una tappa del viaggio di sola andata della sua famiglia?

"Con la sosta nella stazione di Bologna voglio ricordare un fatto gravissimo accaduto il 18 febbraio del 1947, ricordato come "il treno della vergogna".

Si trattò di un triste episodio; l'ignoranza e il fanatismo non fecero capire i veri motivi che avevano causato l'esodo di un intero popolo lasciando le proprie case e i propri paesi. Nella stazione di Bologna ai profughi non fu permesso di scendere dai treni per consumare i pasti preparati dalla Croce Rossa, furono presi a sassate da giovani che sventolavano bandiere con falce e martello mentre altri versarono sui binari il latte preparato per i bambini. Causa di questi episodi? anche il



Davanti l'Arena di Pola

giornale L'UNITA' che di articoli infamanti sugli esuli ne ha scritti diversi. A Bologna mi incontrerò con il presidente dell'ANVGD di Bologna, cav. Marino Sergnan, che per l'occasione organizzerà una breve cerimonia con alcune persone rappresentative locali." Già... i fatti di Bologna furono davvero molto tristi. Oggi assistiamo ad atti di fanatismo religioso; i nostri padri vissero in prima persona atti di fanatismo politico. Che sia religioso o politico, la prima conseguenza del fanatismo è l'incapacità di un giudizio obiettivo da parte delle singole persone che diventano esasperate ed intolleranti. Ma ritorniamo al tuo viaggio: alla fine Enzo da dove hai deciso di partire (o arrivare?!?)

"Partirò da Torino dalle casermette, ex caserme militari, che per diversi anni sono state utilizzate dai profughi istriani come prima dimora. Io le ho viste in quel periodo, erano stanzoni enormi divisi da coperte appese a dei fili per avere una parvenza d'intimità familiare. Con dignità molti hanno vissuto in quel modo sino a trovare una migliore sistemazione, voluta con sacrifici e lavoro ricominciando da niente perché tutto avevano dovuto abbandonare".

E lì ci sarò io ad aspettarti insieme a un "ciapo de bumbari".

"Sarò felice di incontrarmi con qualcuno della Famiglia Dignanese. Arriverò a Torino in treno il 18 giugno alla stazione di Porta Nuova, porterò la mia bicicletta e inizierò la mia lunga pedalata che dovrebbe durare 11/12 giorni. Viaggerò da solo anche se poi nelle varie tappe incontrerò diverse persone."

Dunque, ricapitolando con ordine, ci ricordi quali saranno le tappe del viaggio?

"Torino- Dignano- Pola- Venezia, con traghetto-Bologna.

Precisamente: 1° giorno arrivo in treno a Torino, poi in bicicletta fino alle Casermette di Borgo San Paolo – arrivo a Mortara.

2° giorno arrivo a Martinengo (casa mia)

3° giorno arrivo a san Bonifacio (Verona)

4° giorno arrivo a Jesolo (Venezia)

5° giorno arrivo a Trieste

6° giorno arrivo a Dignano

7° e 8° giorno dedicati a Dignano

9° giorno escursione a Pola

10° giorno partenza per Venezia e arrivo a Ferrara

11° giorno arrivo a Bologna. Finita la cerimonia rientro a casa. In totale 1000 km!!

La mattina del 18 giugno io e un "ciapo de bumbari" siamo andati alla stazione ferroviaria di Porta Nuova ad aspettare Enzo Bendoricchio, tutti rigorosamente in bicicletta.

Insieme a me c'erano Ilda Toffetti con suo marito Bruno Manzin e Corrado Palin. Davanti alle ex Casermette San Paolo c'era anche Aldo Ostovich, in macchina.

Il Presidente della Famiglia Dignanese era assente, impegnato in Veneto commissione d'esame.

Enzo ha portato per noi un ricordo del suo viaggio: la bandierina blu con la capretta dell'Istria ed i nomi delle tappe della sua pedalata.

La stessa bandierina che ha sistemato sul retro della sua bicicletta riservandole un posto in bella



vista per tutti i 12 giorni in giro per il Nord Italia. La tappa di Dignano è stata particolarmente emozionante: Enzo ha potuto ascoltare alcuni ricordi su suo nonno e suo papà, ha trovato informazioni sul fratello del nonno, e ha deciso di tornare presto a Dignano perché adesso sa che può trovare ancora molti frammenti della storia della sua famiglia.

Il suo viaggio si è concluso a Bologna, andando a rendere omaggio alla targa che l'amministrazione di Cofferati ha voluto scoprire nel 2007 in ricordo del treno della vergogna.

Ad attendere Enzo c'era il Presidente del Comitato locale dell'ANVGD Marino Sergnan con alcuni componenti l'associazione, il consigliere comunale Marco Lisei, un dirigente della stazione ferroviaria e il rappresentante sindacale dei ferrovieri. Il senso finale di questa lunga pedalata non è un'impresa sportiva (io ho "fisico"), non è una sfida (vuoi vedere che ce la faccio?), e nemmeno esaltazione (quanto sono stato bravo), ma il Ricordo di un anniversario particolare e di un dolore vissuto da tutte le nostre famiglie, esuli o rimaste che siano.



Alla stazione di Bologna



## RADUNO DIGNANESE A NOVARA



Il 45° Raduno Dignanese si è svolto anche quest'anno a Novara, cittadina accogliente e tranquilla che da qualche anno si è sostituita a Peschiera del Garda, che per anno ha ospitato i nostri - e non solo nostri - raduni nazionali. Certo mancano un po' le passeggiate in riva al lago di Garda fatte dopo i pranzi all'Hotel "Milano" e al Ristorantel "Al fiore"; ricordo con nostalgia uno degli incontri più significativi, quello del 1997 quando proprio al "Milano" ci fu il primo incontro tra dignanesi esuli e rimasti. C'erano giovani "marusse" con cestini di vimini pieni di crostoli e fritole per tutti; ricordo Ciano Vilan - Luciano Delzotto - cantare felice, e le sue lacrime di commozione al momento della partenza. Quel giorno eravamo più di 300 persone, e non

ci stavamo tutti in una sola sala. Il proprietario del ristorante pensò di dividerci in due gruppi, e siccome il pullman da Dignano era arrivato per ultimo, proprio loro avrebbero dovuto andare nella seconda sala.

Una cosa impensabile! Il proprietario non voleva collaborare e noi non volevamo restare divisi, così abbiamo preso in mano la situazione, anzi, i tavoli: Gianni Sorgarello, Laura Delton, io e mia mamma abbiamo preso i tavoli dalla seconda sala e li abbiamo spostati nella sala grande, volevamo stare tutti insieme e così è stato.

Dopo lo sgomento iniziale, interpretato come nostro disinteresse, i nostri amici dignanesi hanno visto e compreso che la nostra intenzione e volontà era di restare uniti.

E' stata una festa memorabile... che nostalgia...! Sono passati 20 anni, molte di quelle 300 persone non ci sono più, i nostri pranzi non sono più così numerosi ma la cosa bella è che la voglia di ritrovarsi c'è sempre.

Ci si incontra in 50 / 60 persone, c'è meno confusione, ma in compenso si crea un'atmosfera di dialogo, siamo una grande famiglia che si riunisce, una famiglia felice, gioiosa e sempre viva.

A Novara si respira il clima ideale per raduni di "piccola taglia", poco lontana da Torino, da Mila-

Pino Sorgarello con Graziella Trevisan (figlia di Claudio "Puton"), Liliana Biasiol (cugina di Graziella e figlia di Etto Biasiol), Lucilla Sorgarello e Laura Dante.



Paola Demarin, Bruno Lupieri con la moglie Marisa, Edda Zuccheri e Antonietta Vellico



no, da Pavia, un piccolo centro di attrazione per i dignanesi di buona volontà (e buona salute) che continuano a perpetrare la tradizione del Raduno Nazionale.

Aggiungo una nota a margine: i partecipanti di quest'anno sono stati omaggiati di un libricino dedicato ad Antonio Smareglia, scritto da uno dei massimi studiosi del nostro musicista: Luigi Donorà. Il nome di Smareglia ha cominciato ad echeggiare nell'aria già di prima mattina: era lui che avrebbe messo lo zampino per scoordinare l'orario di partenza del pullman e quello di ritrovo effettivo, suo lo strano influsso sugli assenti ingiustificati dell'ultimo minuto... Fantasia o realtà? Credo sia meglio approfondire un po' con un articoletto a parte!



## ANTONIO SMAREGLIA TRA SUPERSTIZIONE E REALTÀ

di  
GIULIANA  
DONORÀ

Antonio Smareglia, musicista istriano nato a Pola da genitori dignanesi, vissuto nell'Ottocento, è noto soprattutto per aver composto l'opera lirica "Nozze istriane", ma anche per una strana fama di "iettatore" indebitamente attribuitagli.

Lo "iettatore" è una persona cui la superstizione attribuisce il potere di esercitare la iettatura, cioè di portare sfortuna. Bene, allora andiamo a vedere la definizione di superstizione.

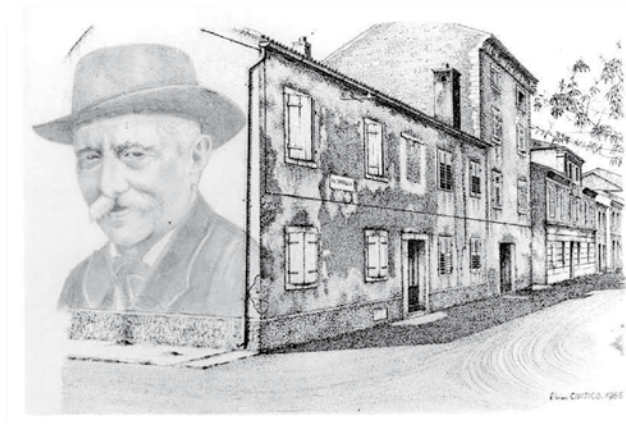
Il vocabolario ci dice che è un "Insieme di credenze o pratiche rituali proprie di società antiche, specialmente legate a culti pagani, e, oggi, di ambienti culturalmente arretrati, fondate su presupposti magici e soprannaturali. - Credenza nell'influsso di fattori sovrannaturali o magici sulle vicende umane."

Smareglia quindi, secondo alcune credenze che si sono perpetrate nel tempo, sarebbe capace di influire negativamente sulla realtà! Tutto dipende però dal punto di vista con cui si interpretano le situazioni.

Potrei elencare una serie di eventi strani, negativi o "magici", legati al nome di Smareglia. Innanzitutto gli "addetti ai lavori" non lo chiamano quasi mai per nome e cognome - Antonio Smareglia - bensì "l'innominato" perché il solo nominarlo porterebbe male...!

Diego D'Auria, tenore italo argentino, anni fa si trovava a Grado con mio padre per un concerto in cui avrebbero eseguito la romanza "Il cuor mi hai ferito con cento spade..." (di Smareglia). Durante le prove in teatro - a cui ero presente anche io - mio padre chiese al cantante che ora fosse, D'Auria portò lo sguardo al polso e l'orologio magicamente cadde a terra, e andò in frantumi!

Poiché Smareglia venne eseguito anche



Smareglia e la sua casa in San Zane in un disegno di Elvino Civitico

alla "Scala" di Milano, anni addietro mio padre pensò di omaggiare il direttore del Museo Alla Scala con un quadro ad olio: il ritratto di Smareglia fatto - tra l'altro - dal pittore fiumano Claudio Marcucci. Quando mio padre si reincontrò con il direttore del teatro, mesi dopo, questi gli disse: "Maestro, lei non sa cosa mi è capitato! Si ricorda del quadro di Smareglia? Dopo che me l'ha consegnato ho voluto appenderlo nel mio ufficio, ma poi non sa che cosa è successo... Mi sono seduto alla scrivania e il quadro mi è caduto proprio in testa!" Mio padre conserva ancora una copia del "Piccolo di Trieste" dove è riportata la fotografia del busto di Smareglia, situato in piazza del Sansovino a Trieste alla fine del tunnel di via Silvio Pellico: dietro il busto di bronzo si nota un bel ferro di cavallo, saldato dietro la schiena!

Che dire degli innumerevoli errori tipografici legati al nome del Maestro: Smarglia (senza la E), Smeriglia (E invece di A), Smarelia, e via dicendo! L'errore è diventato quasi una regola: se non c'è l'errore...vuol dire che c'è qualcosa che non va!

Purtroppo la nomea di iettatore Smareglia ce l'aveva già quando era ancora in vita. Eppure non emergono racconti di eventi strani o magici come quelli descritti sopra.



Nessun orologio rotto e nessun quadro in testa a nessuno, ma ugualmente fu etichettato come uno che portava iella.

Gli aneddoti di cui sopra fanno sorridere ma devono anche far riflettere perché la superstizione e "un insieme di credenze" che si radicano in società culturalmente arretrate, dove le pratiche rituali servono per esorcizzare la paura spesso frutto dell'ignoranza (intesa come NON sapere), di ambienti sociali esclusi dal confronto con altri modelli di vita, dalla mancanza di mezzi materiali per far fronte alle difficoltà, e non per ultima dalla presenza dell'invidia (figlia dell'ignoranza).

Volendo cercare il perché della brutta nomea che si legò al nostro Maestro bisogna innanzitutto collocarlo nel contesto in cui visse: erano gli anni della metà dell'800, i mezzi di comunicazioni erano ai loro albori, i viaggi erano per i soli benestanti. Pola era una cittadina culturalmente già attiva, scolarizzata, a contatto con persone che non fossero solo pescatori o contadini. La gente comune però non aveva le larghe vedute e la capacità di analisi di cui possiamo disporre noi oggi.

Smareglia iniziò bene la sua carriera di musicista, fu eseguito tra gli altri alla Scala di Milano, al teatro di Vienna, a Trieste, Venezia, Praga e al Metropolitan di New York: direi "niente male" per un musicista di periferia!

Tra i suoi librettisti ci furono Luigi Illica – lo stesso di Puccini – e Silvio Benco – grande scrittore triestino: nomi non da poco, per un musicista dal grande potenziale.

Oggi, dai critici musicali, è considerato un grande compositore, all'avanguardia sia per l'aspetto armonico che per quello me-

lodico e strumentale, meritevole di essere annoverato tra i Grandi del Novecento.

Smareglia non portava sfortuna; si può dire invece che fu poco fortunato. Dopo un inizio sfavillante bussarono alla sua porta problemi di salute e difficoltà finanziarie. All'età di 40 anni divenne cieco: perdendo la vista perse il mezzo che metteva in comunicazione l'ispirazione (intangibile) con le note scritte sulla carta (tangibili). Con gli occhi guidava la mano nella scrittura della sua musica interiore, senza essi si trovò menomato nel corpo e nello spirito. Non poté continuare a produrre, e quindi a guadagnare i soldi per vivere, e nemmeno quelli per saldare i conti scoperti. Smareglia provò a far fronte alle difficoltà economiche escogitando un piano alternativo rispetto alla stesura sue partiture.

Amico dello scultore Paolo Troubetzkoy, gli commissionò una serie di busti che lo stesso Smareglia avrebbe poi regalato ai suoi creditori barattando in tal modo il debito con un'opera d'arte di un certo valore. Grazie a questa idea Smareglia riuscì a calmare le acque di chi aspettava soldi da lui, ma ahimè le sue condizioni di salute peggiorarono ulteriormente e non riuscì a ricambiare in nessun modo la cortesia usatagli da Troubetzkoy, che non gli consegnò più gli ultimi busti relegandoli nel proprio scantinato.

Dopo la sua morte, la moglie Maria Jetti Polla ebbe problemi anche a mantenere "Villa Oceana" – nota come Villa Rossa – la loro adorata casa sul mare di Fasana, in cui vivevano, ritirandosi a una vita lontana dall'Istria. Posso concludere dicendo che la scaramanzia appartiene alla dimensione della fantasia, libera l'uomo dal senso di responsabilità facendolo sentire al sicuro. E' così che si possono leggere con un'altra prospettiva le vicende "sfortunate" legate al nome di Smareglia: un orologio può cadere dal polso se è stato chiuso male, o se si è fatto un movimento troppo brusco; un quadro può cadere a causa di un chiodo piantato con l'inclinazione sbagliata o senza averlo spinto in profondità; gli errori tipografici si possono evitare con un'attenta rilettura da parte di una o anche due persone. E il ferro di cavallo? E' un gesto scaramantico che nasce dalla paura umana capace di essere placata da un oggetto piuttosto che dalla riflessione interiore.

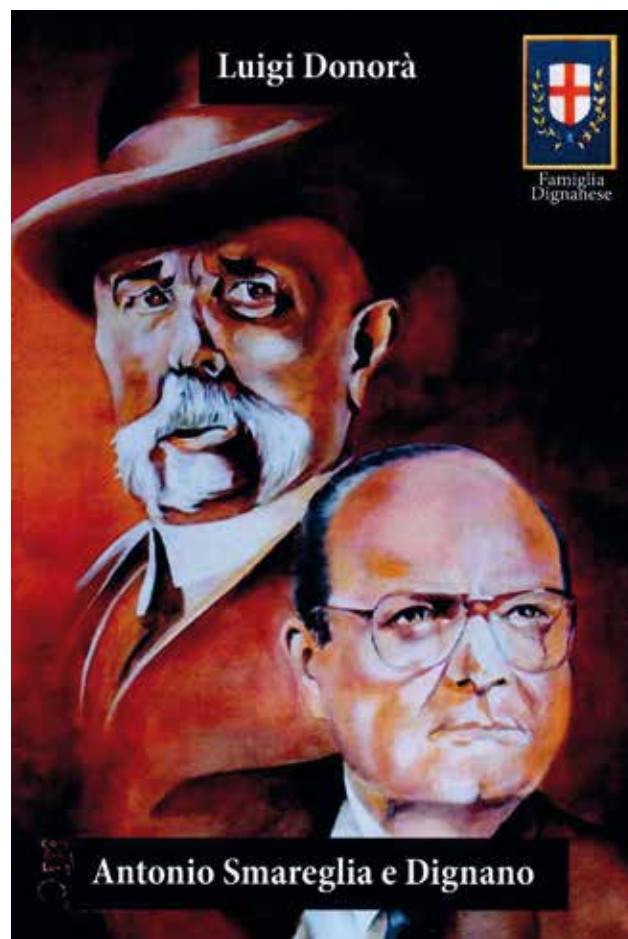
Il grande poeta e scrittore tedesco J.W. Goethe diceva: "La superstizione fa parte della natura dell'uomo e, se ci si ripropone di rimuoverla del tutto, essa si rifugia nei cantucci e negli angoli più strani, da dove, appena si ritiene di essere abbastanza al sicuro, all'improvviso, torna a fare la sua comparsa."



# ANTONIO SMAREGLIA E DIGNANO

Ultima pubblicazione della Famiglia Dignanese è la monografia riveduta dedicata ad Antonio Smareglia. È un approfondimento di alcune parti appena accennate sulla prima biografia, curata sempre da Luigi Donorà, andata alle stampe nel 1982. In questa nuova edizione viene dato rilievo al rapporto di Smareglia con Dignano, cittadina d'origine dei suoi genitori, ed in particolare ai luoghi che lo hanno ospitato, che lo hanno ispirato, alle celebrazioni che Dignano fece in memoria del suo musicista. Viene riproposta la corrispondenza tra Smareglia e Illica, presentati i busti in bronzo di Trubetskoy, l'albero genealogico, le fotografie più significative, in un libretto tutto a colori.

In copertina un dipinto ad olio ad opera di Claudio Marcucci, esule da Fiume a Torino, che ritrae Smareglia e Donorà: la continuità dell'arte, come lo stesso pittore ha voluto sottolineare. Smareglia infatti è il musicista che per eccellenza rappresenta la Dignano del passato insieme, Donorà invece è colui che ha raccolto il testimone per continuare l'arte della musica nel nome di Dignano. Nel dipinto difatti viene prima Smareglia che da una posizione più alta guarda lontano, verso il futuro; sotto di lui Luigi Donorà con lo sguardo rivolto nella stessa direzione. È questa la continuità che intende Marcucci: la continuità dell'arte istriana. Il libretto è composto di 25 pagine e per chi ne desidera una copia può scrivere alla presidenza della Famiglia Dignanese.



## El Picio principe • Il Piccolo principe

*di Antoine Saint - Exupéry in versione dialettale fiumana*



E dopo aver presentato il libricino "Antonio Smareglia e Dignano" vogliamo proporvi un'altra pubblicazione. Qualcuno lo ha definito "un piccolo miracolo tutto fiumano": è la traduzione in dialetto fiumano de "Il Piccolo Principe", uno dei libri più conosciuti della letteratura del '900: per i bambini è una favola, per gli adulti è un'allegoria della vita. "Il Piccolo principe" è una tra le opere più vendute della storia con oltre 150 milioni di copie vendute, ed è stato tradotto in 300 lingue e dialetti a cui oggi si aggiunge il dialetto fiumano. Responsabile del progetto editoriale è la fiumana Tea Rukavina che si è avvalsa della collaborazione della traduttrice Daniela Kruzic e della redattrice Elvia Nacinovich. Non per ultimi, hanno contribuito all'edizione la Città di Fiume, la Società di Studi Fiumani e la Comunità degli Italiani di Fiume

Editrice Semaphora **di Zagabria**



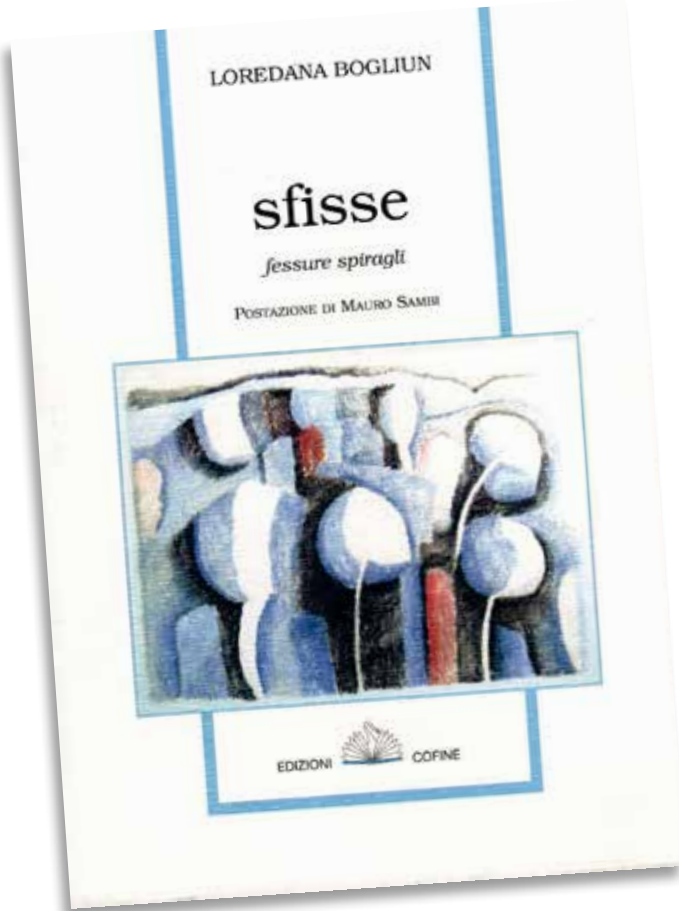
# PRESENTATO "SFISSE" DI LOREDANA BOGLIUN

Nella sua settima edizione il Concorso poetico "Isabella Morra" ha inserito nel bando una sezione dedicata alla lingua dialettale, avallando le finalità del Centro di Ricerca e studi delle lingue dialettali e minoritarie europee (CRS DURINI). Loredana Bogliun vi ha partecipato con "Sfisse", una raccolta di poesie in dialetto Istria romanzo dignanese (il favelà), ed

ha ricevuto il terzo premio. Tutti noi conosciamo il valore della Bogliun poetessa, dolce e incantata dalla vita e dalle piccole cose, capace di trasformare la parola in musica cadenzata, ed è così che ci è spontaneo condividere la sua gioia per questo ultimo suo riconoscimento poetico, un successo per lei è per il nostro amato dialetto che ancora una volta dà segni di vita, di respiro e di continuità.

Il giorno 21 del mese di aprile "Sfisse" (fessure) è stato anche presentato a Roma all'archivio Museo Storico di Fiume, al Villaggio Giuliano, alla presenza del direttore dell'Archivio dott. Marino Micich, e con lui il M° Luigi Donorà Presidente della Famiglia Dignanese, Gianclaudio de Angelini vicepresidente dell'associazione e per la Cultura Istriana Fiumana e Dalmata nel Lazio, Roberto Pagan poeta e critico letterario, l'editore Vincenzo Luciani, se la stessa autrice Loredana Bogliun. Nell'occasione l'esame dignanese Ferruccio Conte ha letto alcune poesie in dialetto tratti dal libro premiato, pubblicato grazie a contributi elargiti dalla Città Di Dignano e dell'associazione e "Ecomuseum" di Dignano. Nel suo intervento, il M° Donorà ha ricordato anche i molti poeti, dia dialettali che in italiano, che Dignano può vantare: Antonio Boccalari, Monsignor Giuseppe Del Ton, Piero Sbisà, Cristoforo Biasiol "Ciubo", Tonin Gorlato "El poeta", Lidia Delton, Adriano Sansa, Adelia Biasiol, Mario Bonassin, Luigi Donorà, Giannina Bacin in Pelissero, Lidia Manzin, ed altri ancora che, con il loro poetare, hanno dato lustro alla loro cittadina, senza escludere dalla lista Anita Forlani, dignanese di adozione.

Il volume consta di 64 pagine, edito da "Edizioni Confine", è costa € 15.



## GAIA FORLANI GIOVANE *ballerina* DIGNANESE

Il 26 giugno 2017, al Teatro Astra di Torino in Via Rosalino Pilo, si è esibita la nostra dignanese Gaia Forlani, facente parte di una compagnia di ballo milanese. Dignanese di nascita, figlia di Ennio, e nipote della professoressa Anita Forlani. Durante la serata abbiamo assistito a numerosi balli e in finale c'è stato un assolo della nostra dignanese Gaia Forlani con grande partecipazione del pubblico presente in sala e applausi a volontà. Purtroppo erano presenti pochi dignanesi – torinesi non essendo stati informati dell'evento. Ringraziamo Ennio Forlani e la moglie per averci invitati alla serata e facciamo i nostri migliori auguri a Gaia Forlani per un futuro bellissimo da ballerina.

**Giuliana Giacometti e Bruno Biasiol  
Giaveno (To)**





# UN "GIORNO DEL RICORDO" PER LA BROFFIERIO

Lo scorso 4 aprile si è parlato di esodo istriano e di foibe ai ragazzi: per quanto il Giorno del Ricordo fosse passato già da due mesi, i ragazzi della scuola media statale "Brofferio" di Asti ci aspettavano da tempo. Sapevano che sarebbero arrivate delle persone che avrebbe parlato loro delle foibe, parola nuova per loro e di cui volevano sapere. E' così che la professoressa Silvia Giachin – nata a Dignano – ha organizzato l'incontro tra i ragazzi e i testimoni dell'esodo...testimoni diretti che dovevano essere due ma che all'ultimo minuto si è ridotto a uno: Luigi Donorà che poi ho affiancato durante la conferenza.

I ragazzi ci hanno dato molta soddisfazione: silenziosi ed attenti, quaderno che si riempivano di appunti, e una bella discussione con un giovane sicuro delle proprie idee e pronto ad immedesimarsi in un ipotetico esodo moderno. Studenti e professori accoglienti, rispettosi della nostra storia e del nostro vissuto, ci hanno ricordato che del nostro esodo bisogna parlare, perché non è mai troppo tardi né tantomeno inutile.

*Giuliana Donorà*



Dal 2005 è stato istituito il 10 febbraio, il "Giorno del Ricordo" che serve a rievocare la tragedia avvenuta nella primavera del 1945 a danno delle popolazioni della Slovenia, Istria e Dalmazia.

Grazie all'interessamento della prof.ssa Giachin, docente di matematica presso la nostra scuola, noi alunni delle classi 3 B e 3 E abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare le testimonianze dirette di un esule scampato alle atrocità commesse dai partigiani comunisti di Tito al termine del conflitto mondiale. Dal racconto del prof. Luigi Donorà, musicista, compositore e musicologo nato a Dignano d'Istria nel 1935, professore universitario laureatosi al conservatorio di Milano nel 1972, nonché membro della Commissione di Studi

per la salvaguardia dei beni culturali del Friuli Venezia Giulia e autore di opere liriche e didattiche è emerso che circa 20.000 suoi compaesani morirono tragicamente nelle FOIBE. Essi furono legati l'uno all'altro con del fil di ferro ai polsi e schierati lungo le bocche di queste cavità naturali che nell'immediato dopoguerra furono il palcoscenico di esecuzioni sommarie da parte dei partigiani di Tito. All'uccisione con raffiche di mitra solo del primo, gli altri prigionieri venivano trascinati nella fossa. Altri 250.000 come lui sono stati costretti ad abbandonare casa e terra, colpevoli solo di essere "italiani".

Dopo il racconto del professore in noi è sorto un interesse sui fatti narrati e sugli episodi da lui vissuti. Ci ha colpito particolarmente la descrizione delle pessime condizioni e delle umiliazioni a cui venivano sottoposti in qualità di profughi e i pellegrinaggi attraverso le città italiane che non volevano accoglierli.

Nel loro doloroso viaggio, per fortuna, molti esuli hanno anche incontrato tante persone disponibili e generose, e lui stesso a Torino ha avuto la possibilità di studiare musica e di affermarsi in questo campo. Questa esperienza ci ha fatto riflettere sulle difficili situazioni che hanno vissuto queste persone e ci ha permesso di approfondire una pagina di storia, a tratti, ancora poco conosciuta.

**Alumni classe 3 B**

**Carafa R – Musso A. - Marocco F. - Feo D. - Viola M.**



Luigi e Giuliana Donorà con la professoressa Silvia Giachin





## DUE RICONOSCIMENTI AL MERITO AL MAESTRO DONORÀ

Luigi Donorà, Presidente della Famiglia Dignanese e noto compositore che molto ha fatto per il recupero e la diffusione della cultura istriana, ha ricevuto ultimamente due meritati riconoscimenti all'interno di due manifestazioni svoltesi davanti a un numeroso pubblico. I dignanesi tutti e il Direttivo della Famiglia si complimenta con il Maestro per quanto ottenuto.

La Redazione

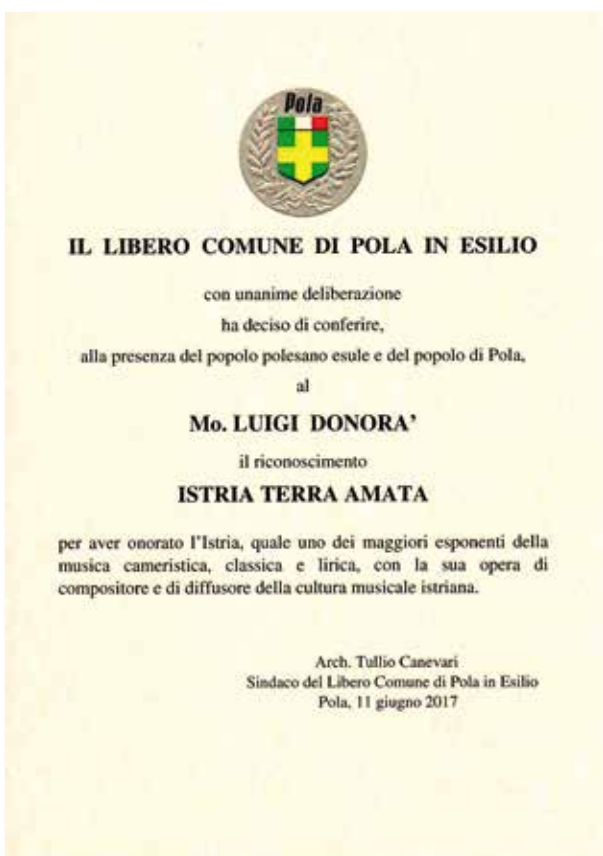
### Il Circolo "Amici del M° Tullio Serafin" di Rottanova di Cavarzere - Venezia



*in occasione della 39° Edizione dell'Omaggio a Tullio Serafin, manifestazione in onore e ricordo del grande Maestro cavarzerano a conclusione delle iniziative della 2° settimana a lui dedicata; considerato lo straordinario talento musicale che lo ha portato a spaziare da compositore di musiche per teatro e cameristiche a musicista e musicologo, ottenendo importanti riconoscimenti; ritenuto di dover a questo rendere omaggio e onore*

**CONFERISCE  
AL MAESTRO LUIGI DONORÀ  
COMPOSITORE IL DIPLOMA  
DI RICONOSCIMENTO E STIMA**

Rottanova di Cavarzere - 8 aprile 2017



**Il Libero Comune di Pola in Esilio**  
con unanime deliberazione ha deciso di conferire, alla presenza del popolo polesano esule e del popolo di Pola, al M° LUIGI DONORÀ il riconoscimento **ISTRIA TERRA AMATA** per aver onorato l'Istria, quale uno dei maggiori esponenti nella musica cameristica, classica e lirica, con la sua opera di compositore e di diffusore della cultura musicale istriana.

**Arch. Tullio Canevari  
Sindaco del Libero Comune  
di Pola in Esilio  
Pola, 11 giugno 2017**





# 90 anni!

**Il 28 gennaio 2017 MARIA TOFFETTI  
"FIORINA" ha compiuto 90 anni!**

Anche se abbiamo già festeggiato insieme a gennaio vogliamo farti ancora **TANTI AUGURI!!**

Tuo figlio Dario con Gabriella, le tue nipoti Marina con Walter ed Elisabetta con Roberto, i pronipoti Beatrice, Umberto, Ludovica, Federica a Chiara, e la cognata Antonietta.

*Alle persone sopra citate mi aggiungo anche io con la mia famiglia: auguri Maria, memoria storica delle nostre tradizioni e donna di grande cuore!!*

Giuliana Donorà

# 92 anni!

**Sempre più in alto!  
Sono arrivata a 92!**

Ringrazio di cuore e abbraccio tutti!

**Vostra  
TINA NEGRI ZUCCHERI**

*Tanti auguri di buon compleanno alla nostra Tina che a febbraio a compiuto 92 anni.*

*Il Direttivo della Famiglia Dignanese*



## NORME DI ADESIONE

Le quote di adesione all'Associazione Famiglia Dignanese per l'anno 2017, malgrado l'aumento dei costi, rimangono invariati:

<b>ITALIA</b>	<b>22,00</b>
<b>EUROPA</b>	<b>25,00</b>
<b>PAESI OLTREOCEANO</b>	<b>35,00</b>

Il numero di c/c postale della Famiglia Dignanese è **24760100**, intestato ad **"Associazione Famiglia Dignanese"**.

Si ricorda di non scrivere nulla sul retro del bollettino.

Gli associato residenti all'estero sono pregati di versare la quota associativa tramite bonifico su c/c Bancoposta

**IT 87 J 07601 01000 000024760100** intestato a Famiglia Dignanese.

A tutti gli associati verrà inviato il periodico "Notiziario Dignanese".

**Il Notiziario vive grazie ai suoi soci:  
Grazie per la collaborazione e per il vostro contributo!**

Visitate il nostro sito internet: [www.famigliadignanese.it](http://www.famigliadignanese.it)



# COMUNICATO STAMPA

## ALFANO E LORENZIN IN ISTRIA

### ASSIEME ALLA FEDERAZIONE DEGLI ESULI

*«Il 12 e 13 aprile 2017 sono stati due giorni densi di avvenimenti e importantissimi – afferma entusiasta Antonio Ballarin, Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati - per ricollegare gli esuli ed i loro discendenti con le terre dell'Adriatico orientale, ma soprattutto per conferire nuovo lustro alla peculiare italianità locale, che sarà sempre più patrimonio condiviso fra chi patì l'Esodo e l'autoctonia italoфона».*

Si è, infatti, svolta una preziosa missione governativa in Istria con il coinvolgimento della FederEsuli (presente anche il vicepresidente Manuele Braico, presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane): il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Angelino Alfano, il quale aveva recentemente incontrato i vertici di FederEsuli per risolvere le problematiche della diaspora giuliano-dalmata di competenza del suo dicastero, ed il Ministro della Sanità Beatrice Lorenzin, i cui genitori furono profughi da Pola, si sono confrontati con i loro omologhi croati ed hanno incontrato le Comunità Italiane.

Prima tappa a Umago per una cerimonia alla quale hanno preso parte il sindaco della cittadina istriana, il presidente della Comunità italiana locale e Silvio Delbello, Presidente della Famiglia Umaghesa, facente parte dell'Unione degli Istriani, ed alla presenza fra gli altri dell'On. Furio Radin (rappresentante della minoranza italiana al Sabor, il Parlamento croato), dell'Ambasciatore italiano a Zagabria Adriano Chiodi Cianfarani e del prof. avv. Davide Rossi (Associazione Coordinamento Adriatico). In quest'occasione l'On. Lorenzin ha affermato di essere presente prima di tutto in quanto istriana e poi come ministro, mentre il Presidente della Giunta esecutiva dell'Unione degli Italiani Maurizio Tremul ha riconosciuto i meriti dell'associazionismo della diaspora nel riunire l'italianità adriatica.

Nella seconda giornata a Pola si è svolto dapprima un incontro con gli studenti delle scuole con lingua d'insegnamento italiana, seguito dalla cerimonia più significativa, che ha visto presenti anche il Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio Tullio Canevari ed il suo predecessore, il Generale Silvio Mazzaroli. Alfano, Lorenzin e gli omologhi croati (il Ministro degli Esteri nonché Vicepremier Davor Stier ed il Ministro della Salute Milan Kujundžić) hanno, infatti, reso omaggio alle lapidi che ricordano i 65 morti e le decine di feriti della strage di Vergarolla (18 agosto 1946, l'attentato più sanguinoso nella storia della Repubblica italiana) ed il dottor Geppino Micheletti, che in quella tragica circostanza prodigò le sue cure senza sosta nonostante avesse appreso che fra le vittime vi erano pure i suoi figliolletti.

In seguito la Lorenzin ha assicurato che la tessera sanitaria non indicherà più come stranieri gli esuli nati nelle località che oggi non fanno più parte dello Stato italiano ed ha annunciato che conferirà a Micheletti la Medaglia d'Oro alla Memoria ai Benemeriti della Salute Pubblica, come era stato richiesto dalla FederEsuli. L'implementazione da parte di Zagabria dell'accordo Dini-Granić di tutela della minoranza italiana in Croazia è stata richiesta da Alfano a beneficio delle località di insediamento storico italiano del Quarnaro e della Dalmazia (attualmente vale solamente in Istria), ma il titolare della Farnesina ha anche ricevuto risposta positiva dal suo omologo croato affinché il corrispettivo croato dell'italiana OnorCaduti riprenda i colloqui per giungere ad una decorosa sistemazione e ad una dignitosa commemorazione dei luoghi nei quali ancora giacciono i resti delle vittime italiane delle stragi compiute dalle truppe partigiane di Tito (foibe, fosse comuni, sepolture da identificare correttamente, in primis a Castua, ove giace il Senatore fiumano Riccardo Gigante).

Commenta, infine, Ballarin: «La tutela della memoria, un ulteriore passo avanti nei rapporti fra esuli e comunità autoctone e garanzie per il futuro dell'italianità nelle terre abbandonate in seguito al Trattato di Pace del 10 febbraio 1947: sono ottimi i risultati conseguiti in due giorni di incontri avvenuti grazie all'impegno di FederEsuli, dell'Unione degli Italiani e di quelle Istituzioni italiane che hanno cuore, memoria, storia, rispetto dei diritti e prospettiva futura».

Trieste, 14 aprile 2017

Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati  
Ufficio Stampa  
040771569 - info@federesuli.com – www.federesuli.org  
via Milano, 22 – 34122 Trieste



# LA REPUBBLICA MUTILATA

## TRIESTE E IL VOTO DEL 2 GIUGNO 1946 UNA VICENDA SCONOSCIUTA

*In concomitanza con le recenti celebrazioni per la Festa della Repubblica, diffondiamo nuovamente l'articolo del prof. Davide Rossi scritto l'anno scorso per Il Giornale Off (supplemento online de Il Giornale) in occasione del settantennale della Repubblica (2 giugno 2016).*

*Il docente dell'Università degli Studi di Trieste dimostra come triestini, goriziani, istriani, fumani e zaratini furono all'epoca defraudati del loro diritto di cittadini italiani di esprimere la preferenza nel Referendum istituzionale e di eleggere i propri rappresentanti all'Assemblea Costituente, la quale avrebbe poi dovuto esprimersi riguardo il Trattato di Pace che colpì così pesantemente proprio le terre del confine orientale.*

Lorenzo Salimbeni

Articolo originale: <http://ilgiornaleoff.ilgiornale.it/2016/06/03/150921/>

Pochi sanno che le prime elezioni italiane a suffragio universale, con voto diretto, libero e segreto avvengono con una distorsione territoriale non priva di conseguenze: è il 2 giugno del 1946 – esattamente settant'anni or sono – e, seppur le cronache tendano a riportare la «disciplinatezza con cui gli elettori e le elettrici risposero all'appello, la paziente attesa di ore e ore sotto il dardeggiare del sole estivo, la compostezza delle fila, l'assenza di ogni contesa tra persone di contrastanti idee, che marciavano gomito a gomito verso la sospirata cabina», la storiografia ha ampiamente dimostrato come il clima fosse tutt'altro che tranquillo e gli allarmi per scontri e per le degenerazioni di piazza particolarmente elevati e temuti. E lo scenario appare inevitabilmente più acuito se si sposta lo sguardo verso il confine orientale, all'epoca zona ad altissima instabilità, la cui permanenza nell'area di competenza italiana appariva tutt'altro che certa, tanto da considerare assolutamente inopportuno – e pericoloso – il ricorso alle urne, seppur i comizi elettorali fossero già stati indetti: infatti, dei 573 seggi dell'Assemblea Costituente da assegnare e previsti dal



Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 74 del 10 marzo 1946, in realtà ne furono attribuiti soltanto 556, mancando all'appello i 13 previsti per la Circostrizione XII (Trieste e Venezia Giulia-Zara), oltre ai 5 della provincia di Bolzano. Con un ulteriore Decreto Luogotenenziale, di soli sei giorni successivo, fu, per l'appunto, sostanzialmente ritenuto impossibile lo svolgimento delle elezioni in quelle terre di confine, a causa della situazione internazionale.

Il progetto titino, d'altronde, era chiaro e l'ipotesi di realizzare una pan-Jugoslavia non poteva prescindere da Trieste, che rappresentava una vera e propria priorità, con mire espansionistiche che si spingevano addirittura fino all'Isonzo. Accanto a ciò, gioca un ruolo altrettanto determinante l'internazionalismo comunista, in nome del quale non ci sono differenze di etnia o di appartenenza che possano limitare il compimento di una repubblica a socialismo reale. Ed ecco che una porzione non irrilevante del territorio nazionale viene letteralmente delegittimata e non può esprimere l'appartenenza nazionale attraverso l'indicazione dei propri rappresentanti ed un'area geografica di quasi un milione di persone viene amputata in modo affatto marginale dal dibattito politico, sociale, economico e culturale. Per una sorta di secondo scherzo del destino, come già era accaduto nel 1919 alla conclusione del primo conflitto mondiale, il confine orientale risultava assente dal panorama elettorale nazionale, proprio in quelle terre che più di tante altre nutrivano il senso dell'italianità e avevano conosciuto il sangue di milioni di soldati nelle trincee e di altrettante migliaia di concittadini nelle foibe. Ed è anche da questa mancata partecipazione elettorale che trae origine la difficoltà della Storia del confine orientale a rientrare nell'alveo del ben più ampio contesto nazionale: se è vero che il progetto Costituente fu un passaggio fondamentale per la costruzione del tessuto valoriale della nostra Repubblica, Trieste e la Venezia Giulia si sentirono abbandonate e lasciate al loro destino.

E non fu un caso che l'ottantaseienne presidente provvisorio dell'Assemblea Costituente, quel Vittorio Emanuele Orlando insigne giurista, ma altrettanto fine politico siciliano, decise di inaugurare i lavori ««nel ricordo del dolore disperato di quest'ora, nella tragedia delle genti nostre di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Fiume, di Zara, di tutta la Venezia Giulia, le quali però, se non hanno votato, sono tuttavia presenti, poiché nessuna forza materiale e nessun mercimonio immorale potrà impedire che siano sempre presenti dove è presente l'Italia»».



## I nostri lutti



Il giorno 20 aprile 2017 a Torino, dopo breve malattia a seguito di una caduta, è serenamente mancata a 85 anni

### **LUCIA BERGAMASCO in GORLATO.**

Il marito Mario "Moroner" e i nipoti MANZIN Bruno con Ilda e Maurizio con Luciana e le loro rispettive famiglie ne danno il doloroso annuncio.

La ricordano con tanto affetto anche i nipoti di Mario – Matteo, Domenico, Lucia Manzin, Lucilla e Gianni Gorlato – che insieme alla cara signora Giovanna si sono prodigati amorevolmente per dare a Lucia assistenza e conforto durante i mesi della sua malattia.

Si desidera ringraziare tutti i parenti e i tanti amici e conoscenti per la loro affettuosa presenza alle sue esequie, dimostrando così quanto Lucia fosse conosciuta e benvoluta da tutti per il suo carattere gioviale e disponibile.

Elargizione pro Notiziario € 50.



Il 16 febbraio 2017 a Trieste è mancata all'affetto dei suoi cari

### **LUIGIA TREVISAN ved. MARRONE.**

Era nata a Dignano d'Istria il 30 settembre 1923. Ne danno il triste annuncio i figli Roberto e Rossana, la nuora Ester, i nipoti e i pronipoti. Pro Notiziario euro 50.



Un amico istriano ci ha lasciati il 20 maggio scorso **GIOVANNI CERGNA**, nato a Valle d'Istria il 3 settembre 1947, e residente a Torino. Uomo di grande fede ha testimoniato il suo credo fino alla fine accettando la malattia e pregando costantemente con i suoi cari.

Lascia la moglie Ines, il figlio con la nuora, la sorella Antonietta – sempre molto vicina e spesso presente agli incontri dignanesi – i nipoti e gli amici che lo ricorderanno sempre con immenso affetto.

**La redazione**



Dignano d'Istria 1924 Roma, primavera 2015.

### **LIDIA MANZIN**

Due anni a Roma è morta LIDIA MANZIN (figlia di Antonio Manzin). Dico due anni fa perchè tra mille traversie l'ho saputo solo da qualche giorno; come forse qualcuno sa questa persona viveva da sola a Roma.

Era una nostra lontana parente in quanto figlia di un fratello di nostra nonna Maria Manzin in Faè; io ero andata a Roma a trovarla alcuni anni fa, ma poi non ho potuto più rintracciarla perchè il suo cellulare era inesistente da un po' di tempo e non potevo più contattarla nè sapere nulla di lei.

Le informazioni sulla sua morte le ho ricevute solo telefonando, dopo varie ricerche, dal custode della casa in cui Lidia abitava e mi dispiace molto di aver avuto notizia della sua morte così tardi!!! Quando ancora stava bene e poteva affrontare il viaggio veniva a trovare mia mamma a Treviso ma da molto non si muoveva più di casa.

Sempre molto attaccata al suo paese Dignano d'Istria e alle sue origini, aveva scritto un libro di poesie che conservo gelosamente; lei era custode rigorosa dei ricordi di tutta la sua famiglia e dei suoi parenti e una persona che sapeva ascoltare gli altri e scrivere molto bene. Mi dispiace di non avere neanche una foto di



lei : vorrei che la si ricordasse sul Notiziario Dignanese, per farle quest'ultimo regalo. In maggio c'è stata l'adunanza degli alpini a Treviso, e mi ha colpito una frase detta da loro a proposito dei compagni che non ci sono più: "Loro sono andati avanti" Ecco, anche Lidia "È andata avanti" e ora riposa nel Signore. P.S. ho saputo che del funerale e altro si sono occupati i Servizi Sociali di Roma; cercherò di saper dove è stata sepolta per portare dei fiori sulla sua tomba.

### Liana Maria Biasiol

Nessuno sapeva nulla di LIDIA MANZIN, una cara signora, nostra affezionata collaboratrice del Notiziario Dignanese.

Tutti mi chiedevano di lei, anche le sue amiche con cui si sentiva telefonicamente. Passarono i mesi e poi gli anni...ma di Lidia nessuno dava sue notizie. Infatti, contattato dalla signora Liana Biasiol, ho appreso con sorpresa la triste sua scomparsa.

Qui a Torino informai i nostri conterranei riportando loro la notizia. Sono passati due anni dalla sua morte.

Questo è quanto si sa. Molti di noi in questi ultimi anni hanno provato a telefonarle ma mai nessuno rispondeva. Povera Lidia; è mancata da sola... Lei che tanto si era data da fare ricordando la sua Dignano attraverso la poesia attraverso cui esprimeva i suoi ricordi, i suoi sentimenti profondi e dolci. Molti anni fa scrisse un libro che conservo gelosamente, una raccolta di poesie; ma poi negli anni le sue poesie hanno arricchito il nostro Notiziario. Aveva una predilezione per gli acrostici. Era una donna di grande Fede e anche se morta sola c'era il Signore vicino a lei che l'ha accolta tra le sue braccia portandola verso la luce e la pace. A nome mio e della Famiglia Dignanese porgo a tutti coloro che le hanno voluto bene le più sentite condoglianze.

**Luigi Donorà**



## In memoria dei nostri cari



Il 31 maggio 2017 è mancata a Torino

### LUCILLA GIACOMETTI in BONAPARTE.

Era nata a Dignano l'8 novembre 1932.

"Ciao Lucilla, ti ricordiamo così, con il tuo dolce sorriso, il tuo amore per i fiori, i tuoi occhi azzurro cielo. Con la tua compostezza ed eleganza dispensavi sempre parole dolci per tutti. Ci mancheranno tutti i bei momenti di allegria che ci hai regalato fino alla fine. Ci mancherai tu. R.I.P."

**Marino, Monica e Naty.**



### NICOLA TREVISAN

Le nipoti ricordano con affetto e simpatia il caro zio venuto a mancare il 1° aprile 2017 a Dignano. Era nato il 10 marzo 1933.

Pro Notiziario € 50

**RENATO CERLON** il tuo ricordo e l'amore che ci hai dato è sempre vivo in mezzo a tutti noi. Sei sempre nei nostri discorsi e nei nostri cuori. Tua moglie Uccia Moscarda insieme a Loredana e Claudio e le loro rispettive famiglie.

Pro Notiziario € 40

# È SCOMPARSO *Lucio Toth*

## Il profilo di una patriota dalmata



È morto a Roma il 28 aprile u.s. **LUCIO TOTH**. Era nato da una famiglia di origine paladina e di tradizione irredentista il 30 dicembre 1934 a Zara, capoluogo della Dalmazia che in seguito al Trattato di Rapallo del 1920 faceva parte del Regno d'Italia, oltre che ad essere la città che durante la Seconda guerra mondiale sperimentò per prima l'Esodo. La famiglia TOTH partì esule e si stabilì infine a Roma.

Si laureò in giurisprudenza presso l'Università degli studi di Bologna discutendo con il prof. Giovanni de Vergottini la tesi di laurea in Storia del Diritto Italiano, dedicata ai rapporti dei Comuni della Dalmazia medioevale con il resto d'Italia, mettendo in evidenza le affinità giuridiche e statutarie, a conferma dell'appartenenza a una cultura comune da parte delle due sponde dell'Adriatico.

Nel 1963 intraprese una brillante carriera di magistrato, arrivando fino in Cassazione, impegnandosi allo stesso tempo nell'attivismo cattolico e nell'associazionismo degli esuli istriana, fiumana e dalmati. Nel 1987 fu eletto Senatore della Repubblica nelle liste della Democrazia Cristiana.

Nel 1992 fu eletto Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia guidandone il sodalizio fino alle dimissioni del 2012. Fu inoltre Presidente anche della Federazione degli Esuli istriana, fiumana e dalmati.

Autorevole interlocutore per le istituzioni italiane, alle quali sottopone a assiduamente le questioni ancora aperte legate al confine orientale italiano, comprese la necessità di riaprire il dialogo con i "rimasti" in nome della comune matrice italiana e con l'auspicio di salvaguardare l'italianità istriana, quarnerina e dalmata in quanto prezioso patrimonio di un'Europa unita e pacifica. Cattolico e di matrice illiberale, TOTH era patriota e contemporaneamente europeista, consapevole che la sua terra d'origine sia stata storicamente un luogo di contatto fra popoli e culture, e di come la dimensione europea rappresentasse la cornice nella quale stemperare gli eccessi causati dagli opposti nazionalismi. Seppe meritarsi la stima ed il rispetto dei suoi interlocutori, i quali compresero la profondità del legame che manteneva con la sua terra d'origine ed apprezzarlo l'impegno profuso da questa figura di intellettuale europea per ricostruire la storia ed il futuro dell'Adriatico orientale.

Fu membro della Commissione storico-culturale italo-slovena che, tra il 1993 e il 2000, si incaricò di elaborare un documento comune che inquadrare le relazioni tra Italia e Slovenia nel periodo 1880-1956. Lavorò con le istituzioni in modo da creare i presupposti affinché la legge istitutiva del Giorno del Ricordo diventasse patrimonio condiviso della comunità nazionale.

Nel 2009 intrattenne un dibattito con il senatore Milos Budin, autorevole esponente della comunità slovena in Italia, lavorando al processo di riavvicinamento tra Italia, Slovenia e Croazia. Spinto dall'amore per la propria terra per la storia, scrisse due romanzi: *La casa di calle San Zorzi* (2008) e *Spiridone Lascarich, Alfiere della Serenissima* (2011) in cui raccontò le guerre dei calmati e di Venezia contro l'avanzata ottomana nei Balcani durante il XVII secolo. Scrisse anche saggi di carattere storico e giuridico, fu co-autore di un commento al Codice Penale, e nel 2016 volle esprimere l'amore profondo per la sua Dalmazia con il libro *Storia di Zara*. Dalle origini ai giorni nostri. Ci piace ricordare LUCIO TOTH



con uno dei suoi discorsi, non politico ma storico culturale direttamente connesso con storia e cultura istriana e dalmata. Ripor-  
tiamo il suo intervento del 2005 all'inau-  
gurazione della mostra "Histria" al Museo  
Revoltella di Trieste.

"Dal Medioevo fino all'epoca austriaca  
dell'Adriatico era un mare che rappresenta-  
va una koinè culturale piuttosto coesa, non  
solo nella parte influenzata direttamente da  
Venezia -la costa nord occidentale dal Po  
alle Bocche di Cattaro – ma anche la costa  
occidentale: Romagna, Marche, Abruzzi,  
Puglie. I committenti istriani, dalmati, mar-  
chigiani, abruzzesi ordinavano opere alle  
botteghe ed agli artisti veneziani, quando  
non erano gli stessi artisti a spostarsi di per-  
sona per andare a lavorare o a fondare  
botteghe, di qua o di là dell'Adriatico.

Così Giovanni da Sansepolcro venne a  
Zara in piena epoca ungherese a scolpire  
il Coro dei Frati a San Francesco. E il Mo-  
ranzone, all'inizio dell'ultimo e più lungo  
periodo di dominio veneziano, ai primi del  
'400 fu chiamato a scolpire il Coro della  
Cattedrale zaratina. Carlo Crivelli abitò a  
lungo e lavorò a Zara prima di stabilirsi  
nelle Marche. È così Giorgio Orsini e Gio-  
vanni Dalmata, come il pittore Bernardo Pa-  
tentino, lavorarono di qua e di là del mare.  
Vulciaro Belgarzone da Zara ordinò una  
Madonna in Trono al veneziano Nicolò di  
Pietro. E altri ricchi mercanti patrizi poteva-  
no ordinare a Vettore Carpaccio pale l'alta-  
re per le loro cattedrali. Alo stesso modo un  
parroco di Conversano, in Puglia, commet-  
teva un polittico a Bartolomeo Vivarini nel  
1475. E Jacobello del Fiore dominava le  
maniere veneziane nell'Abruzzo Ulteriore.  
Ma torniamo all'Istria nord occidentale che  
si affaccia su questo Golfo di Trieste. Ogni  
persona di media cultura sa quale sia stata  
la vivacità del Trecento, del Quattrocento  
e del Cinquecento in Istria e l'apporto di  
ingegni e di idee che questa regione di  
frontiera ha portato all'Umanesimo e al Ri-  
nascimento italiano.

Agli artisti come Clerigini da Capodistria,  
Giorgio Vincenti, Nazario da Giustinopoli,  
Domenico da Capodistria, che operavano  
in tutta Italia, si univano i grandi umanisti  
come Girolamo Muzio, i due Vergerio, il  
Vecchio e il Giovane, Francesco Patrizi,  
Giacomo e Paolo Tarsia. E altri che han-  
no un posto di primo piano nello sviluppo  
delle arti e del pensiero di quei secoli". Il



Senato della Repubblica ha ricordato il no-  
stro Lucio Toth in una sessione d'Aula, in cui  
è stato letto un ricordo della sua figura, la  
mattina del 4 maggio scorso.

## **LUIGI DONORÀ RICORDA L'AMICO LUCIO TOTH**

"Il raffinato intellettuale e politico e auto-  
revole testimone ed esponente dell'esodo  
giuliano-dalmata, Lucio Toth scomparso a  
82 anni lo scorso 28 aprile, è stato uno  
dei più grandi fari della storia del confine  
orientale, ha rivendicato la propria identi-  
tà. Lucido e intransigente ma mai invadente  
con il suo fare pacato e affabile con la sua  
saggezza e semplicità, con la sua elegan-  
za si è rivelato un prezioso e instancabile  
mediatore, continuando a scrivere alcune  
importanti pagine nei rapporti tra gli esuli  
e i rimasti, e gli Stati eredi dell'ex Jugosla-  
via". Ho conosciuto il senatore Lucio Toth  
alcuni anni orsono e siamo diventati amici;  
ogni qualvolta mi recavo a Roma ci si ri-  
trovava alla sua sede del giornale "Difesa  
Adriatica" cui era il presidente.

Mi invitò più volte a presenziare ad alcuni  
incontri degli istriani esuli in Patria. Aveva  
per la musica un interesse specifico. Gli  
ho musicato una "Cantata" su versi di suo  
padre. Toth con l'amico diplomatico Ego-  
ne Ratzenberger mi consegnarono a Roma  
l'onorificenza di Cavaliere della Repubbli-  
ca Italiana. Sono grato agli amici Lucio ed  
Egone per avermi onorato di tanto valore  
dato alla mia carriera artistica. Ora non mi  
resta che ricordare Toth per tutto quanto si è  
impegnato per tutti noi fratelli della diaspo-  
ra istriana fiumana e dalmata.

# FOTO DA DIGNANO

Inviateci le vostre foto migliori di Dignano:  
le condivideremo con i nostri lettori.

## QUESTA VOLTA VI PROPONIAMO IL CASTELLO E IL MUNICIPIO.



Direttore responsabile  
GIUSEPPE DE FRANCESCHI  
Autorizzazione Trib. di Torino  
N° 4482 del 20/05/1992

Stampa:  
GRAFICA SERVICE S.N.C.  
Strada Vivero, 75 b  
10024 Moncalieri (TO)

Grafica e impaginazione:  
GIULIANA DONORÀ  
POETTO FULVIO

Spedizione ai soci della  
"FAMIGLIA DIGNANESE"  
c.c.p. 24760100

Aderente a  
"UNIONE DEGLI ISTRIANI"  
Via Silvio Pellico, 3  
34122 Trieste

*Iniziativa promossa  
con il contributo  
del Governo Italiano  
ai sensi della Legge 296/06*

[www.famigliadignanese.it](http://www.famigliadignanese.it)

Seguiteci su



FACEBOOK

**Famiglia dignanese**